

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova Cent. 7

In Padova C. 5, arret. 10

ABONNAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 5.50 Trim. 4.50
Per il Regno 20 — 11 — 8 —
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3337 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

A Parigi, gli Annunziati ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e C. Rue du Faubourg s. Denis N. 65.

Padova 7 Aprile.

L'INCIDENTE FILIPPONE ALLA CAMERA

(Nostra Corrispondenza particolare)
Roma, 6.

Ancora si commenta il voto dell'altro ieri che respinse la interpellanza Martelli, intorno al trasloco del procuratore del re di Piacenza. E poichè darne un giudizio non è facile senza che i fatti siano ben chiari, vi esporrò la questione come è risultata dalla discussione, e come probabilmente non si troverà nei soliti resoconti riassuntivi.

Il punto di partenza del Martelli era il seguente: A Piacenza c'era un procuratore del re, che nel primo periodo del processo Filippone, non volle dubitare della onorabilità di un colonnello, e credeva al suicidio del soldato che si trovò moribondo in casa sua e precisamente nella sua stanza da letto. A questo procuratore del re, il procuratore generale di Parma disse una nota di acerbio rimprovero, ordinandogli di procedere immediatamente all'arresto del colonnello, della sua ordinanza, e della donna che conviva col primo. Poco dopo, secondo la versione Martelli, il procuratore del re sarebbe stato traslocato ad Orvieto, e dietro sua preghiera mandato invece a Castiglione, dove ricevette, durante il pubblico dibattimento del processo Filippone, un ordine formale dal procuratore generale della corte d'appello di Brescia, il quale gli ingiungeva di non allontanarsi dalla sua residenza, sino a nuovo avviso, dicendo tassativamente che soltanto a dibattimento finito egli avrebbe « recuperato l'u-

so del suo diritto di muoversi dalla propria residenza ».

Questi sono i fatti, secondo il deputato Martelli. Secondo il guardasigilli, invece, e secondo il Mancini, la storia è alquanto diversa. Il processo Filippone non è che un incidente nella questione; ma il procuratore del re e tutto l'ufficio d'istruzione del tribunale di Piacenza sono stati colpiti da misure di rigore per altre cause.

L'indolenza era diventata in loro una seconda natura. Talchè, poco tempo prima che avesse luogo il processo Filippone, una bambina era stata percossa mortalmente da un farabutto, veniva ricoverata in casa e curata, senza che il procuratore del re o il giudice istruttore facessero un passo, e moriva qualche giorno dopo, in seguito alle battiture, nè i magistrati cui incombeva il dovere di fare giustizia s'erano nemmeno occupati del fatto. Soltanto parecchi giorni dopo, e dietro querela del padre della bambina si mossero, e anche allora di tale malavoglia, che nello studio dell'istruttoria, la procura del re domandava non farsi luogo a procedere contro il re, per inferma condizione di mente, non ancora constatata nè da regolari perizie, nè in pubblico dibattimento.

Per questo fatto, non per il processo Filippone, il Marini venne traslocato. Che se questo fatto non avesse esistito, il Conforti ed il Mancini dichiarano che avrebbero fatto altrettanto per il processo Filippone, poggiandosi su questi motivi: un soldato è ferito mortalmente nella casa del colonnello; in questa casa non si trovano che il colonnello stesso, la sua ordinanza, l'amante del colonnello, ed il ferito; primo dovere del procuratore del

re, e del giudice istruttore, era il procedere all'arresto dei tre individui che soli possedevano la chiave del mistero; e qui ravvisano una prima e grave mancanza. Sorgiunge una perizia, e quattro medici concordati dichiarano che la possibilità del suicidio è esclusa dal luogo e dalla direzione della ferita; il procuratore del re ed il giudice istruttore, nulla sanno, non si muovono, e l'ordine di arrestare i sospetti viene da Parma, ma giunge quando, se realmente erano rei, tutti avevano potuto mettersi d'accordo e combinare le risposte e le difese: in ciò il Mancini ed il Conforti ravvisano la seconda e più grave mancanza; ma dichiarano di non aver potuto prendere per questo nessun provvedimento, perchè già il trasloco del Marini era stato ordinato per il processo della bambina uccisa senza che la magistratura se ne fosse occupata.

Questi sono i fatti che vennero messi in luce dallo svolgimento della interrogazione Martelli, e voi potrete giudicare se l'interpellanza fosse necessaria dopo che avevano potuto essere narrati alla Camera, e se facendola si avrebbe potuto saperne di più.

Quello che è doluto a molti però è che il ministero abbia voluto respingere la interpellanza, sacrificando così un diritto assoluto ed incontestabile dei deputati. Avrebbe fatto meglio ad udirla, ed a lasciare che venisse proposta una deliberazione: la maggioranza che respinse l'interpellanza avrebbe senza dubbio respinta una deliberazione che non colpiva nemmeno il ministro attuale, e ad ogni modo, il principio era salvo.

—(—)

venne palidissimo.

— Bathilde, gridò egli, Bathilde! E cacciò la punta di ferro del suo calzare, nel fianco del suo cavallo.

La cacciatrice si era volta udendo il suo nome, ma non aveva punto rallentata la corsa. Sparse dietro gli alberi e Sigifredo con essa.

Régner l'intese gridare ora al suo cavallo: —

— Avanti, avanti!

Ora alla cacciatrice:

— Bathilde, Bathilde la Bianca!

Régner rimase inchiodato nel mezzo della via.

— Oh! oh! disse allora: il vino forse non gli piace: ma le belle giovinette, pare ch'io mi ingannassi!

..

Sciagurata epoca, nella quale un onesto servo quale Régner non aveva neanche il sollievo di accendere la pipa per aspettare il suo padrone!

Sciagurata epoca!

Régner trangugiò tutto il vino della sua zucca: Régner cantò tutte le canzoni franche che sapeva ed anche le gallesi; Régner pestò i piedi e tagliò una canna nel bosco.

Diceva guardando intorno a se:

Finchè il mio signore non è qui, se passasse un Parigino carico di soldi romani e con la sposa in groppa, quale doppia festa non la sarebbe!

Ma durante tre lunghe ore, non passò che una strega di cento anni che mostrò a Régner una lingua nera e lunga e gli gridò da lungi:

Interessi Veneti

—(—)

In seguito ad una domanda dell'onorevole Cavalletto sull'unione dei compartimenti catastali lombardo-veneti, il ministro delle finanze onorevole Seismit-Doda così rispondeva davanti alla Camera:

Seismit-Doda. Io sono pienamente di accordo coll'onorevole Cavalletto sulla giustizia del suo reclamo, relativamente alla necessità di metter fine alla lunga questione del congruimento del compartimento lombardo-veneto; che se fino ad ora non vi si è posto mano con quell'alacrità che egli desidera e che l'argomento stesso reclama, mi permetterà la Camera di dirne brevemente i motivi che credo giustifichino la precedente amministrazione e tanto più l'attuale.

L'onorevole Cavalletto ha fatto osservare alla Camera che, in data 23 giugno 1877, è stata votata una legge per la riunione del territorio lombardo-veneto in un unico compartimento catastale e che la legge stessa stabilisce il tempo utile per il compimento di questi lavori in quattro anni; ma l'onorevole Cavalletto ha dimenticato di soggiungere che, in data 6 giugno dello stesso 1877, la Camera aveva votato la revisione generale dei fabbricati.

Quest'operazione doveva essere compiuta entro un anno: la legge stessa imponeva che la revisione dei fabbricati fosse compiuta entro quel termine.

Ora, l'amministrazione si è trovata davanti a questo problema: quale dei due argomenti per il momento è più urgente nell'interesse generale del regno, e in qual modo più efficace si può ottenere lo scopo che l'amministrazione doveva prefiggersi davanti alla volontà tassativa della Camera?

Posso dirne qualche cosa perchè questo argomento mi è capitato in esame, non pienamente ma in qualche questione, dicei, di modalità, quando io aveva l'onore di coprire l'ufficio di

segretario generale del ministero delle finanze nell'amministrazione Depretis.

Noi ci siamo trovati (la Camera mi permetta di fare mia la parte dell'onorevole Depretis, e mi perdoni egli se mi arrogo questo titolo, che non so se egli possa concedermi, quando io dico: « ci siamo trovati » comprendendo lui nella posizione, in cui io mi trovavo appartenendo con lui all'amministrazione), noi ci siamo trovati in questa condizione, che mentre nel 1870, quando si è fatta la revisione generale dei fabbricati, c'era un personale disponibile tecnico di 359 periti, di cui 250 impiegati di pianta dell'amministrazione, e un centinaio straordinari, ossia periti agronomi professionisti, addetti al servizio in quell'occasione — nell'anno scorso avevamo soltanto 200 periti, disponibili per le operazioni di revisione del catasto urbano in tutte le provincie del regno, dove occorreva eseguirlo.

Avevamo 61 comuni del regno, che comprendevano un'agglomerazione di oltre 6,000 abitanti ciascuno, nei quali si doveva cominciare ab ovo l'operazione del censimento urbano.

Da tutte le parti piovevano all'amministrazione domande e sollecitazioni per la necessità di porre argine alle sperequazioni dell'imposta sui fabbricati, e questo fu il movente della legge che l'onorevole Depretis presentò alla Camera e che la Camera ha votato nel giugno dell'anno scorso.

Ora è facile comprendere che, posta davanti alla necessità di compiere le operazioni di censimento urbano in tutta la superficie del regno con uno scarso personale, l'amministrazione Depretis abbia dovuto preferire di dar corso a questa grande operazione staccando alcuni impiegati professionisti dalla Giunta di censimento di Lombardia.

Ma, ciò permesso onde spiegare la urgente necessità di questo provvedimento, posso tranquillare l'onorevole Cavalletto, assicurandolo che a tutto il 31 dicembre dello scorso anno le operazioni di revisione del centesimo

pido come se movesse allora i primi passi, era sparita nel bosco.

Sigifredo credette in allora di sentire un piccolo scoppio di risa.

Ditemi poi se poteva essere lieto allorché quando raggiunse Régner!

Il viaggio seguito silenzioso e triste, e verso sera, i due cavalieri videro le nebbie della Senna.

— Leudo, disse Régner giungendo presso Montmartre, credo che questa notte andremo a coricarsi in casa nostra.

Fra la collina e la nebbia che s'innalzava nascondendo loro il paesaggio parigino, potevano vedere l'abitazione del Gallo Civis, circondata di begli alberi e da siepi verdeggianti.

Régner si sentiva le labbra assolate; sperava una buona cena dopo una giornata tanto malinconica.

Era l'ora nella quale i servi di Civis riconducevano il bestiame dai pascoli. Da ogni parte, fra i canti rustici, si sentivano belare le pecore, i tori mugghire. Non sapremmo immaginare contento più aggradevole alle orecchie di viaggiatori affaticati.

Régner l'allegro compagno, odorava l'aria a tutto potere, per sapere se il fumo di quell'abitazione aveva un buon odore da cucina.

Al volgere della via, le sue fantastiche immagini gastronomiche furono bruscamente interrotte.

Camminava innanzi e si trovò improvvisamente innanzi un enorme toro che mise un mugghito sordo e abbassò le corna.

(Continua)

Appendice N. 5.

Sigifredo il Monco

DI

PAOLO FÉVAL

—(—)

(Traduzione dal francese.)

III.

— Leudo, riprese Régner dopo un istante di silenzio, avete osservato come la nostra graziosa ostessa vi guardava di buon occhio?

— No, rispose Sigifredo.

Il compagno si strinse nelle spalle e si tacque.

In capo a pochi momenti riprese:

— Leudo, non vi piace il vino e non guardate le giovinette....

Sigifredo sorrise.

— Amico Régner, quanti anni hai?

— Trentacinque anni, Leudo, alla vendemmia.

— Ti ricordi de' tuoi vent'anni?

— Perfettamente, Leudo... A venti anni presi moglie come ogni giovanotto assennato.

Sigifredo sospirò.

— E l'ami tua moglie? gli chiese.

— Oh si! e la batteva come l'amava.

— Battere una donna che si ama!... mormorò Sigifredo.

— Che volete! quando non la batteva, mi chiamava infingardo e mi diceva che non l'amava più.

— E che ne fu?

Fu la volta di Régner di sospirare.

— Ah! esclamò commosso, stetti un mese senza batterla... essa ben comprese che non l'amava più ed andò ad annegarsi nel Reno, laggiù verso Magonza.

— Ma tutto ciò non mi spiega punto, aggiunse Régner, scacciando le tristi idee, perchè a voi non piacciono le belle giovinette, nè il vino...

Prima che Sigifredo avesse il tempo di rispondere, un rumore improvviso s'intese al di là del fitto di spine che circondava la strada. Un gran cervo si slanciò fuori del bosco, colle corna indietro e le gambe piegate sotto il ventre. Esso attraversò la via in due balzi e si cacciò nel bosco dalla parte opposta della via.

Una muta di cinque o sei cani da caccia, alti di gambe e con orecchie lunghissime, si slanciò sulla traccia del cervo abbaiando a piena gola.

Ad una svolta della via, apparve una amazzone che eccitava colla mano, e colla voce il rapido galoppo del suo cavallo. Passò vicino ai nostri due viaggiatori. Régner non vide che il suo velo ondeggiante ed i suoi capelli neri sciolti al vento.

Ma Sigifredo mise un grido e di-

urbano e la costituzione delle mappe è arrivata quasi al suo termine, perché come egli sa, la legge prescriveva che per il 31 dicembre fossero dagli agenti finanziari riportati sulle schede gli appunti per l'accertamento del reddito urbano.

Questa operazione è compiuta; e gli agenti delle imposte sono ora al possesso degli elementi che possono e devono agevolare il lavoro.

L'onorevole Cavalletto, senza che io glielo dica, sa che gli agenti delle imposte, per quanto attivi e solerti nella revisione dei redditi mobiliari, vennero alle operazioni catastali hanno bisogno di un sussidio straordinario professionale, che non può loro venire da altri, se non dagli uomini che hanno studiata la partita. Compiuto questo lavoro, che dichiaro essere già stato condotto a termine a tutto il 1877, il personale stesso (non solo quello che apparteneva alla Giunta del censimento di Lombardia, ma anche il personale straordinario che era stato adibito a questo lavoro) sarà applicato ai lavori di ricensimento delle provincie lombardo-venete; e questa lunga questione, nella quale, come ben disse l'onorevole Cavalletto, si tratta di far sopportare secondo giustizia ed equità questi pesi in proporzionata misura, come si sopportano tanti altri sacrifici, sarà sciolta, e stia sicuro che il Governo si darà tutta la premura, perché il lavoro proceda risolutamente. Questo quanto alla prima domanda.

L'onorevole Cavalletto ha chiesto, poi, qual temperamento l'amministrazione intenda adottare, per la ripartizione delle spese delle opere idrauliche in quelle provincie, nelle quali, come la Camera sa, una volta solevasi assumere la spesa dal Governo.

Nelle provincie venete le spese per la difesa contro le spese pubbliche erano erariali; furono poi, colle nuove leggi italiane, addossate in parte alle singole provincie. Ne è accaduto, che quando le spese si facevano in blocco, ossia si facevano a carico di tutti i contribuenti del regno, non c'era la necessità né la convenienza, e non si soleva imputare ad una provincia quel tanto di spesa che poteva spettarle, in ragione dei lavori di cui potesse abbisognare. Ora questa operazione si sta facendo, e per conseguenza, dedotta dalle stime (perché mi pare che egli chiedesse questo), dedotta, dico, dalle stime che si fanno dei terreni, quella parte di spesa riferibile alle opere idrauliche, il Governo potrà vedere quale quota parte si deve imputare ad ogni singola provincia. Questa operazione è già principata; anzi, siccome l'ordine del giorno che la prescriveva accennava, se ben ricorda l'onorevole Cavalletto, anche al censimento dei boschi, posso assicurare che esso era cominciato nei boschi del Bresciano e in varie parti dell'alta Italia, e che fu interrotto nell'inverno a motivo delle nevi, ed ora venne ripreso da alcuni giorni.

Circa poi all'abolizione della tassa di milizia di mare, tassa che dura dai tempi della Repubblica veneta, dichiaro (e mi permetta l'onorevole Cavalletto questa dichiarazione d'ignoranza) che, siccome non apparve dalla sua interrogazione, non mi era occupato, né aveva studiato l'origine della tassa; né le modalità della sua applicazione, né le sue possibili conseguenze. Dichiaro però sin d'ora che nessuno più di me crede dannose alla prosperità economica del paese certe piccole tasse locali, che inceppano lo svolgimento delle forze contributive, e che le tasse di palatico, le tasse di catena, le tasse di transito, tutte queste piccole tasse vessatorie sui canali interni, sui canali pubblici, le quali rassomigliano precisamente alle antiche tasse di pedaggio, a tutte quelle servitù di transito che esistevano e che si sono abolite mano mano che la civiltà ha progredito in Europa, è certo che sono un'anomalia nei nostri tempi; e siccome non rappresentano un cospicuo red-

dito, ma una perpetua e sensibile molestia per i contribuenti, io mi farò un dovere di esaminare questa questione e di presentare, spero fra non molto tempo, un apposito progetto di legge per l'abolizione di queste piccole tasse, relative ai canali interni e di navigazione.

Cavalletto. Io prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro, lo ringrazio e mi dichiaro soddisfatto.

CORRIERE VENETO

Belluno. — Siamo assicurati — Scrive la *Provincia* — che gli emigrati della nostra provincia i quali nella scorsa settimana partirono per imbarcarsi ad Havre per l'America, onde assicurarsi l'imbarcazione, avevano colà spedito lire 10,000, e che dalle vendite dei loro stabili ed utensili avevano ricavato lire 90,000.

Udine. — Persino in chiesa, il signor M. D. di Udine, mentre trovavasi in Duomo ad ascoltare la predica, venne borseggiato del portafoglio, contenente la somma di L. 600 in biglietti di B. N. ed alcune corrispondenze.

CRONACA

Padova 8 Aprile

Giustizia. — La Procura Generale ha fatto giustizia del sequestro che il capriccio ci aveva fatto subire. — Come era da aspettarsi, fu dichiarato non farsi luogo a procedere.

E dire che il buon procuratore del Re aveva con suo prezioso autografo invocato il favore di essere egli delegato a trattare davanti ai giurati il processo!

Ed ora la bontà del sullodato procuratore potrebbe forse risarcire il danno e le noie che ci ha procurato il poco serio sequestro?

Lista dei giurati. — Il Sindaco del Comune di Padova, visto l'Art. 9 della Legge 8 Giugno 1874 N. 1937 Serie 2ª portante le modificazioni all'Ordinamento dei Giurati;

Visti gli Art. 1 e 2 del relativo Regolamento approvato col Reale Decreto 1 Settembre 1874 N. 2061 Serie 2ª;

Visto l'Art. 2 delle Istruzioni Ministeriali

Invita tutti coloro che sono compresi in una delle Categorie designate dall'Art. 2 della sopracitata Legge ad iscriversi, non più tardi del mese di Luglio, nell'apposito Registro dei Giurati, che dalla pubblicazione del presente, a tutto 31 detto mese, resterà aperto nella Iª Divisione Municipale, nei giorni e nelle ore d'Ufficio.

Si avverte che le Commissioni Comunali non possono occuparsi delle cause di dispensa, di incapacità, di esclusione, spettando tali decisioni alle Giunte Mandamentali.

Lagni del pubblico. — Ricevo e pubblico:

Egregio sig. Cronista.

Faccia il piacere di avvertire quei signori che hanno bottega in piazza Pedrocchi, di voler tenere le tende un po' più alte, ond'io non mi ammacchi il cappello. Ci deve essere un Regolamento Municipale in proposito.

Le leggi son, ma chi pon mano ad esse?

Mi creda

Suò Devotissimo
A. M.

— Signor A. M., eccola servita.

Le scampagnate. — L'inverno se n'è andato, anzi dirò che non ne abbiamo avuto affatto, se si eccettuino pochi giorni nei quali la temperatura è scesa al di sotto dello zero.

Ma Marzo coi suoi venti e colla pioggia ci aveva fatto passare di molto uggiosi; solo adesso Primavera ha cominciato il suo regno ed un bel cielo una aurette pura, balsamica invitano alla campagna.

È bello lo spettacolo che presenta la domenica le liete brigate d'o-

perai che, dopo aver sudato l'intera settimana chiusi nelle officine, si danno un po' di spasso ed escono di città per farvi le tradizionali merende sull'erba.

E non meno chiassose sono le committive di studenti che donano colle scampagnate domenicali il meritato riposo alle loro studiose fatiche.

Tutto quest'anno favorisce questi innocenti e salutarissimi passatempi, che, mentre ricercano lo spirito, danno nuovo vigore al corpo.

Alla porte di Padova abbiamo allegrati villaggi, magnifiche trattorie dove con poca spesa si pranza allegramente e se ne beve qualche sorso di quel buono che vi rende di buon umore e non vi lascia al mattino quel cerchio nel capo che, come cappa di piombo, vi soffoca o toglie ogni voglia di lavorare.

Dunque alla campagna!

Una ritrattazione « in forma ». — In occasione della morte di Vittorio Em. e di Pio IX, il reverendo Ferraro, arciprete di Abano e cavaliere, pubblicò due discorsi, nei quali appariva di essere più italiano che prete.

La cosa doveva naturalmente sorprendere, ed oggi infatti si legge nel *Veneto Cattolico*:

Vic cittadino. — Ben a ragione si potrebbe chiamar Padova coll'antico nome di Parigi: *Lutetia*, città del fango. Vi sono certe strade, che la mota ricopre tutto l'inverno, per cedere all'estate il posto alla polvere. Una di queste è via S. Bernardino, sempre piena di poltiglia, sebbene ne abbiano rinnovato or ora il selciato. Nelle identiche condizioni è la via Eremitani, e la vicina di S. Bartolomeo, che col selciato rinnovato a pezzi, mi ricorda l'abito di Arlecchino.

Ferimento. — C'era del rancore fra il mugugno Bialla Vittorio di Padova d'anni 17 e Francesco Solagna d'anni 22 della prov. di Siracusa (Sicilia) soldato alle sussistenze militari. Quest'ultimo ieri l'altro mangiava il rancio ed il Bialla gli prese del pane; indispettito il soldato tirò a lui la gamma nel volto producendogli una contusione nella guancia sinistra. — Me la pagherai! disse l'offeso e poco dopo — erano le 5 pom. — vedendo entrare il Sologna nel mulino di Ponte Torricelle prese in mano la scopa per percuoterlo. Per disgrazia il soldato aveva in mano un coltello; acciecat dall'ira menò con quello un colpo terribile al costato del povero mugugno, poi si diede alla fuga.

Mentre che il ferito era trasportato all'ospedale civile, ove versa in grave pericolo di vita, il feritore si costituiva spontaneamente prigioniero al Distretto Militare.

Borseggio. — Ad una signora che passava per via Porteletto, un noto contrabbandiere di S. Martino di Lupatari, rubò l'altro un portafoglietto con L. 40. Ella se ne accorse tosto, ed il ladro, inseguito per piazza Cavour e Borgo Bianco, venne fermato e tradotto al Municipio. Dalla sua saccoccia il portafoglietto ritornò allora alla legittima proprietaria.

Il Raccogliatore. — Il numero 17 di questo giornale contiene i seguenti articoli:

Esposizione-Concorso di aratri in Vienna.

Invito che passiamo a chi spetta.

Avvertenza della Direzione.

Sull'impianto e coltivazione dei nostri vitigni; vendemmia confezione e conservazione del vino.

L'agricoltura del Distretto di Montebelluna.

Rassegna della stampa agricola.

Cenno Necrologico.

Lezioni popolari sull'allevamento, sull'igiene e sulla medicina degli animali bovini.

Listino mercantile.

Spigolature e notizie varie.

Teatro Garibaldi. — La domenica è un giorno di vera risorsa pelle compagnie del Garibaldi. Ieri

sera c'era un mondo di gente a godere la pantomima della nascita di Arlecchino, pantomima che fece rider tutti, meno una bianda figlia di Tersore, caduta innavvertentemente nel trabocchetto aperto per Melistofele — del resto ella se la passò con poco più della paura.

Stassera benefica di Secondo Zanfretta: il Pierrot della compagnia. Faccio volentieri un po' di regimine al bravo artista, che gode la simpatia universale. E son certo che il pubblico accorrerà a festeggiare il suo Beniamino, nonché il Biasini che vuol prodursi con un nuovo esercizio.

Diario di P. S. — Fu posto in contravvenzione il caffettiere C. al ponte Altina per protrazione di chiusura del proprio esercizio.

L'altra notte ignoti ladri, con chiave falsa, si sono introdotti nell'osteria in via Gigantessa di Zancan Angelo ed in di lui danno asportarono, dai cassetti che hanno sforzato, a quanto sembra, con un coltello, L. 20, una pistola, un vestito nuovo da uomo, della biancheria ed altri oggetti di poco valore, il tutto per l'ammontare di L. 200 circa. Il derubato non seppe dare all'autorità nessun indizio sugli autori.

Una m. di. — Bernardino ordina all'incisore più valente della città un timbro colle parole: Bernardino Cocomeri fu Bernardo possidente.

L'artista dopo alcun tempo gli consegna il richiesto suggello. Il nostro brav'uomo lo guarda, lo volge in tutti i sensi, indi esclama:

— Ma, perbacco, avete inciso tutte le lettere a rovescio!

Bollettino dello Stato Civile
del 5.

Nascite. — Maschi 1 — Femmine 1

Matrimoni. — Angeli Giuseppe di Isacco, negoziante, celibe, con Frascari Angelica, casalinga, nubile.

Morti. — Ghiotto Ermenegilda di Andrea, di giorni 8 di Padova.

Donà Scarin Vincenza fu Angelo, d'anni 67, villica, coniugata, di Abano. Borella-Morezza Maria fu Domenico, d'anni 66, villica, vedova, di Saonara.

Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — Questa sera riposo.

TEATRO GARIBOLDI. — Stassera la compagnia Chiarini Averino darà una rappresentazione di pantomima e ginnastica.

Rivista settimanale commerciale

Prestito 1866 — 26. 25.
Rendita Italiana — 78. 75.
Pezzi da 20 franchi — 22. 15.
Doppie di Genova — 86. 50.
Fiorini d'argento V. A. — 2. 43.
Banconote Austriache — 2. 29.

Mercuriale dei cereali

Frumento: — Da Pistore vecchio 34.00 — Da Pistore nuovo, 00. — Mercantile vecchio, 33.00 — Mercantile nuovo, 00.

Granoturco: — Pignoletto 27.00 — Giallone 26.50. Nostrano 26.00 — Forastiero — Segala 24.00 — Sorgo rosso — Avena 20.00 — Il Quintale.

Movimento degli eserc. di comm. d'ind.

Nuovi esercenti.

Banca Veneta di depositi e conti correnti. — Esattoria Comunale di Padova Via Servi.

Camerini Luigi Esattoria provinciale Via S. Gaetano N. 3170.

Calore Sebastiano, Danioletto Sebastiano e Rossi Domenico proprietari e conduttori di barche fluviali Riviera S. Michele N. 2356.

Cessazioni. — Banca Veneta di depositi e conti correnti. — Esattoria provinciale Via Servi.

Trezza Cesare — Esattoria Comunale di Padova Via S. Apollonia num. 1082.

Mingatto Francesco sellaio Via Moriani N. 1117.

Tedesco Giuseppe vendita vestiti fatti Piazza Unità d'Italia N. 51.

Volture. — Da Aga e Cavagna ad Aga e Comp. l'esercizio di commissionari Via Gatta N. 973.

Da Graziotin Marco a Caburlotto Giacomo e Comp. l'esercizio di calzoleri Via S. Bernardino N. 3350.

Da Arduva Giuseppe a Scallo Antonio l'esercizio di merciaio Piazza Frutti N. 170 A.

Da Vesentini, Mari Antonio a Dal Menego Antonio l'esercizio di merciaio Via Debito N. 42.

Pallimento. — Milesi Virginio merciaio Piazza Frutti N. 16.

ARTE ED ARTISTI

— Il *Caligola* del Calvi, dato ai Fiorentini a Napoli, non piacque e non poteva piacere, perché Caligola con le sue eterne scostumatezze, con le sue eterne bestialità, con le sue eterne malattie non può essere, come personaggio storico, soggetto principale d'una produzione scenica; per renderlo possibile bisogna o rifarlo fantasticamente, o metterlo in fondo al quadro, come obbiettivo della congiura delle anime oneste, dei liberi cittadini che lo trucidarono per amor di patria. Il Calvi ha voluto essere storico e ci ha dato una sequela di scene staccate, monotone, simili nella irrivenza, spudorate, che finiscono con lo stancare. In fine la congiura trova gli animi stanchi; e poi la congiura del Calvi nasce proprio per offese private e non per ira pubblica. Lavoro non riuscito per concetto e di forma troppo, troppo libera!...

Corriere della Sera

In seguito alle dimissioni dell'on. di San Donato dall'ufficio di Sindaco, anche i Vice-Sindaci titolari ed aggiunti delle dodici Sezioni della città hanno rassegnato nelle mani di lui le proprie dimissioni.

L'on. di San Donato li ha pregati di rimanere provvisoriamente in funzione, affinché non venga sospeso il regolare disbrigo degli affari.

Nel progetto per un monumento a Vittorio Emanuele, viene proposto che se ne deliberi l'erezione, e che si nominino una commissione composta di membri appartenenti in parte alla Camera, in parte al Senato ed in parte al governo, a fine di studiare il modo di attuare il progetto.

Il re Umberto, secondo scivola da Roma all'Havas, ha accordato una pensione annua di lire 120,000 alla contessa di Mirafiori, e la stessa somma annua a suo figlio, ammogliato alla contessa Larderer di Livorno.

Alla marchesa Spinola, figlia della contessa di Mirafiori, non vennero assegnate che 20,000 lire annue, avendo già avuto una dote considerevole.

Desanctis invitò Bonghi e Berti, che erano dimissionari, a rientrare nel Consiglio superiore d'istruzione. Essi accettarono.

Il Baude, ambasciatore di Francia al Vaticano, fu ricevuto in udienza di congedo, e ricevè dalle mani del Papa la Gran croce dell'ordine Piano.

Ecco il testo del progetto di legge sugli affari di Firenze:

Art. 1. Una Giunta parlamentare procederà ad una inchiesta sull'amministrazione del Comune di Firenze per riconoscere se ed in quale misura il presente squilibrio delle finanze di quel Comune derivi da spese straordinarie, incontrate regolarmente per un interesse generale della nazione, in conseguenza dell'avere ivi risieduto il Governo del Regno dall'anno 1865 al 1871.

Art. 2. La Giunta sarà composta di 15 membri, dei quali sei nominati dal Senato, sei dalla Camera dei deputati e tre con decreto reale, udito il Consiglio dei ministri.

La Giunta stessa eleggerà nel suo seno il proprio presidente.

CRONACA GIUDIZIARIA

Processo Meregalli.

Udienza del 4 aprile.

Pres. E la mattina?

Test. Io mi alzai, e lui rimase in

quella casa. Lo rividi verso mezzo giorno, ed andammo da Carlino, este a Pasquino, si mangiò, e dopo pranzo fuo i porta del Popolo, si mangiò lo stufatino ed altro alla Villetta, e pagò lui. Dopo la Villetta andammo in altra osteria ed ivi pure si mangiò, si fece una frittata, un' insalata, pane e vino. Pagò sempre il Pea.

Pres. E poi?
Test. Tornammo a piedi in città.
Pres. Nell'osteria di Carlino voi proponeste di andare alla Villetta?

Test. Sì; ricordo che ordinò i piselli al prosciutto ed altro, e sempre tutto lui pagava. All'altra osteria spese quattro o cinque lire, a Ripetta si prese una vettura, si girò, si andò a Pasquino, ed al vetturino furono date lire due, una io, una il Luigi.

Pres. Venne a dormire in casa vostra?
Test. O in quella sera, o in altra successiva.

Venne alla bottega ove lavoravo, e chiese dei soldi a prestito, ma io non ne aveva.

Dic'eva il giorno dello statuto essere tornato da Napoli.

Pres. Ricordate se avea cambiato cappello?

Test. Il primo era color caffè, il secondo di colore come il mio abito.

Si mostrano i cappelli.

Test. Sono questi del colore dei cappelli che avea.

Pres. Ricordate se un giorno mostrò qualche portafoglio?

Test. Sì, mostrò un portafoglio, lo vide e lo riconosco.

Pres. Disse come lo avea?

Test. Disse averlo pagato lire 10 al Corso.

Pres. Chiedeste al Pea come avesse quei denari?

Test. Non lo richiesi, ma disse esser tornato da Napoli ove era stato domestico, e che cercava mettersi al servizio.

Pres. E quando vedeste il nuovo cappello?

Test. Disse che lui voleva andar pulito. Ceci diceva che Pea avea a lui promesso il primo cappello (colore caffè).

Pres. Vedeste il Pea quando era detenuto?

Test. Sì, confermai in confronto del Pea quanto sopra ho detto.

Pre. E della camicia?

Test. Io non avea camicia. Mi lamentavo non averne altra. Egli ne teneva una alla bottega involtata in una carta, e sopra uno scalino, ed disse che era più pulita della mia. E a però tutta ammasciata, era stata indossata. Disse proprio: se mettete questa è più pulita. La indossai per quattro giorni. Io non notai macchie, certo che non mi sorti sangue, e lo dissi francamente.

Acc. Io non posso rispondere, perché sono indisposto, ai falsi testimoni, e non ho mangiato.

Pres. Non permetto che voi diciate impertinenze.

Vedete, uscire, se è venuta la minestra.

Pres. Testimone, siete sicuro di quello che avete detto?

Test. Sono sicurissimo. È la verità.

Seraggi, sindaco di Scrofano.

Pres. Pelosini, questo è il teste che avete fatto chiamare; cosa volete dire?

Test. Sì, il giorno 7 maggio fu a Scrofano, ed è vero che diedi a lui lire diciotto, ed ho ricevuta.

Pres. Potete conservarla per molto tempo.

Acc. Può dire come mi conduceva, e quando partii da Scrofano.

Test. Da ragazzo si conduceva bene. Quando lo vidi a Scrofano erano quattro o cinque anni. Mi sembra averlo visto partire in carrettino.

Gli altri testimoni interrogati depongono sui precedenti dei due accusati. Grazia Tagliaferri, padrona di casa del Pelosini, dice che il suo inquilino mancava di sovente alla notte, che poco lavorava, e che era un pessimo soggetto.

Il Pelosini dice che la sua padrona gli vuol male e ne possiede le prove.

A queste parole del Pelosini la Grazia si riscaldò, e incominciò a parlare di una ginocata al lotto, e parla lungamente con parola concitata di ambi, di terni, di cabale, di perdite e di vincite, e conclude che ella non vuol male al Pelosini, ma una volta non le pagò la vincita di un ambo.

Una giovinetta lavandaia parla del modo come vestiva il Pea, e riconosce il cappello color marrone.

A questo punto il Pea sembra fare uno sforzo supremo ed alzandosi esclama: «Questi testimoni son tutti testimoni falsi, ed io per smentirli prego si faccia chiamare un tale Alessandro Capobianco, nella cui casa io dormii

in quella notte in cui avvenne l'uccisione del Meregalli.

Alessandro Capobianco viene avanti il presidente, ma alle interrogazioni, che gli viene fatta risponde esser ben vero che il Pea dormì una notte in sua casa, ma non fu quella dell'assassinio.

Il Pea vuole altri testimoni, ma il Presidente rifiuta di chiamarli.

Il Pea allora grida che tutti congiurano contro la sua innocenza, che è una infamia.

Un carabiniere lo consiglia di calmarsi.

Un giovane sarto parla di un convegno che il Pea in un giorno del mese di giugno diede al Pelosini, onde trovarsi insieme la sera circa l'Ave Maria in Piazza Pasquino. Dice che il Pea è un pessimo soggetto, e il Pelosini uno scemo.

Giunge un telegramma da Palermo, col quale il procuratore generale presso quella corte avverte la presidenza che il comm. Plebano non può recarsi in Roma perché ammalato. Il Presidente dà ordine allora di leggere la deposizione fatta dal Plebano avanti l'ispettore di P. S. di Roma.

In quella deposizione il Plebano narra come una sera, salendo le scale della sua abitazione posta in via Frattina, fu assalito da due persone le quali gli tolsero orologio e catena; d'oro e 15 lire in carta moneta. Il Plebano nella sua dichiarazione dice che non sarebbe nella condizione di riconoscere i due malfattori.

Dopo questa lettura viene la moglie dell'orefice che comperò la medaglia da deputato e la catena del commendatore Plebano, e dopo lei viene il marito.

Ambidue dicono di aver comprato il giorno del Corpus Domini la catena da orologio e le due medaglie da un individuo, il quale alla richiesta fattagli del come si chiamasse, francamente rispose che il suo nome era inciso nelle medaglie.

Interpellato l'orefice se riconosce l'individuo che gli vendè quegli oggetti accenna uno dei due accusati. L'imputato che viene indicato dal testimone è quello che porta i guanti vale a dire il Pea. (ilarità).

Sorvoliamo su altri quattro o cinque testimoni che non depongono che circostanze di poco rilievo.

Alle tre prende la parola il rappresentante della parte civile il quale, con lungo ed accurato esame delle prove, fa vedere ai giurati come tanto il Pelosini che il Pea sono colpevoli, e se il Pelosini ha voluto dare ad intendere di esser pazzo, esaminando la sua vita ed il contegno tenuto nel dibattimento, dice che invece di pazzo il Pelosini è più feroce del feroce Pea. Conclude dicendo che tanto il Pelosini che il Pea debbono ritenersi colpevoli specialmente poi per ciò che interessa alla parte civile, cioè per la uccisione del Meregalli.

Alle quattro e mezzo pom. l'avv. Gargiullo termina il suo discorso e l'udienza è levata.

Udienza del 5 Aprile.
Il presidente con un tuono di voce adattato alla circostanza invita il P. M. a prendere la parola.

Il cav. Borelli si drizza su tutta la persona, e l'individuo che nei giorni passati sembrava che non avesse forza di stare in piedi, tanto era raggomitolato nel suo seggiolone, oggi assume l'aria e la posa di un Ercole; l'individuo che ieri sembrava un agnello, oggi si mostra leone e scuote fieramente la sua criniera. L'odor della preda gli ingagliardisce le membra. Il cav. Borelli incomincia la sua requisitoria rifacendo il racconto della scena di sangue avvenuta la notte del 12 al 13 giugno in piazza SS. Apostoli, e la descrive con colori così vivi, con una forma così tragica e produce tale profonda impressione che, allora quando con una rapida evoluzione si pone con calda parola a descrivere il dolce e gentile carattere del Meregalli, i reciproci amorosi affetti dei due coniugi, quando entrando nel santuario della famiglia parla della piccola figlietta del Meregalli, delle lacrime sparse da quell'angiolino biondo, tanti effetti opposti suscita nell'uditorio che i mormorii di raccapriccio si alternano con dei singulti.

Le signore allungano curiosamente il collo per osservare quest'artista che le fa piangere e tremare come alla rappresentazione dell'Otello fatta da Tommaso Salvini; la vista però del Borelli non le persuade, e quindi si ritirano mormorando che è meglio udirlo senza vederlo.

Oh! quell'uomo, esclama una di esse, è bravo fino al delirio, ma è brutto fino allo spasimo.

Il cav. Borelli infatti ha in questo oggi la fisionomia molto alterata; sembra che lo roda interna rabbia contro

gli accusati. La sua parola è concitata, le parole gli escono talvolta a fiotti con un suono stridulo, tal'altra a piccoli intervalli e con suoni cavernosi.

I suoi capelli neri e crespi gli coprono la fronte spaziosa ed intelligente, ed egli con un gesto convulso ogni tanto li rigetta indietro tormentandoli con le sue dita stecchite.

Dopo aver dipinto la famiglia Meregalli e la truce scena, presenta a larghi tratti i due individui che siedono sul banco dell'accusa quasi a prepararsi il terreno per prendere la rincorsa, e quindi si lancia a capo fitto nel mare magno delle prove e degli indizi. Con una maestria più unica che rara li esamina accuratamente, li anatomizza, indi li classifica, li raggruppa, e finalmente riuniti insieme in una vasta tela li presenta ai giurati, facendo alle loro menti risalire il cappello color marrone trovato vicino al cadavere del Meregalli; (cappello che indubbiamente fu poi provato essere del Pea Luigi); la figura del Pea riconosciuta da tre individui allorché lo videro uscire senza cappello in testa e con un coltello in mano dal portone di casa Cortesi; il sangue trovato sulla camicia e sugli abiti; il coltello macchiato di sangue rinvenuto sotto il pagliericcio sul quale quel colpevole dormiva i suoi sonni agitati.

(Continua)

Corriere del mattino

L'autorità giudiziaria in Sicilia ha rinviato davanti alla Corte d'Assise alcune guardie di pubblica sicurezza a cavallo per il reato di «sevizie gravi» costituenti crimine. Queste guardie eran quelle che durante il ministero Nicotera, scortavano un certo Bonelli verso Terranova, trovato poi morto lungo la via.

Furono annunziate alla Camera due interrogazioni all'onorevole guardasigilli, una dell'on. Mussi sul sequestro del numero odierno del giornale il *Dovere*, l'altra dell'on. Muratori sulle condizioni del Ministero Pubblico in Italia.

L'on. Caroli, presidente del Consiglio, ha diretto la seguente lettera a ciascuno dei componenti la Commissione incaricata di esaminare e riferire sulla ricostituzione del Ministero d'agricoltura e commercio, e sull'istituzione del Ministero del tesoro:

«Secondo le dichiarazioni fatte dal Ministero nel suo programma, spettava al Parlamento di dire l'ultima parola tanto sulla ricostituzione del ministero d'agricoltura, industria e commercio, quanto sulla restituzione al ministero delle finanze delle attribuzioni assegnate al ministero del tesoro col regio decreto 26 dicembre 1877.

Ma intanto è necessario che le questioni relative a questi mutamenti parziali dell'ordinamento amministrativo sieno in ogni loro attinenza esaminate.

E cioè, tenendo conto dei voti manifestati in più occasioni da persone competenti e dalle rappresentanze costituite, si determini ponderatamente quale somma d'ingerenze e di servizi sia a restituirsi, oppure a darsi per la prima volta al Ministero di agricoltura, industria e commercio affinché esso possa con adeguati mezzi esercitare sulla prosperità del paese una benefica influenza.

Del pari importa che sia discussa in ogni suo rispetto la convenienza di riunire di nuovo sotto una sola mano tutti i rami e le funzioni dell'amministrazione finanziaria, oppure di mantenerle divise fra due dicasteri come parve utile ai nostri predecessori.

Gli uffici hanno nominati i commissari per il progetto di legge d'un'inchiesta parlamentare sulle condizioni Finanziarie del Comune di Firenze.

I commissari eletti furono gli onor. Celestia, Branca, Lazzaro, Muratori, Perazzi, Varè, Cocconi, Perrone, Paladini e Fano.

La nomina dell'on. Della Rocca a Segretario generale del ministero di grazia e giustizia è considerata come sicura.

Egli avrebbe preso tre giorni di tempo prima di assumere il possesso del nuovo ufficio, essendo costretto, per affari suoi, a recarsi a Napoli.

Si ha in Roma la certezza che la Russia abbia comperato in America un gran numero di bastimenti per contrastare il commercio dell'Inghilterra.

Si crede che la Russia abbia speso in navi nell'America settanta milioni di rubli.

Notizie finanziarie da Londra, annunziano i preparativi di un grande prestito nazionale.

GAZZETTINO

Sommario. — Il n. 10 del giornale la *Caccia* che si pubblica a Milano contiene:

Il fagiano comune — Chiacchiere — Bollettino delle emigrazioni — Alcuni giorni di caccia in Valsesia — Tiro al piccione — Spedizione italiana nel centro dell'Africa — Notizie ippiche — Malattie dei cani — A spizzie.

Ritratto. — È sortito dallo stabilimento di Pietro Prosperini il ritratto della regina Margherita, veramente riescito e di perfetto lavoro litografico e che fa onore all'artista.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

ROMA, 7. — Risultato della votazione per sette commissari del bilancio:

Maurogonato ebbe 109 voti, Sella 107, Minghetti 106, Corbetta 102, Biancheri 100, Ricotti 101, Manfrin 81, Varè 57, Brin 63, Ferraciu 46, Ruggeri 46, Indelli 46, Spasola 49, Monzani 46. Domani vi sarà ballottaggio. Schede bianche 25; voti dispersi 56.

PARIGI, 7. — Il *Temps* ha un telegramma da Pest che dice Tisza aver detto al corrispondente del *Temps* stesso che la preoccupazione dell'Austria-Ungheria è di impedire sulla frontiera meridionale la formazione di uno stato slavo. «Faremo la guerra, se occorre, per impedirla». Gli sforzi dell'Austria e dell'Inghilterra potrebbero obbligare la diplomazia russa a indietreggiare, quindi la riunione del Congresso ridivenne possibile, ma punto certa.

PARIGI, 7. — È sparsa voce a Pietroburgo che Gortskakoff cederebbe il posto a Schouwaloff per ristabilire i rapporti di fiducia fra la Russia e il resto d'Europa.

ANTONIO DONALDI Direttore
ANTONIO STEFANI Gerente responsabile

Due o tre capsule di catrame di Guyot prese al momento dei pasti, danno un sollievo rapido e bastano spesso a guarire in poco tempo l'infreddatura più ostinata e la bronchite. Si può anche così giungere ad arrestare ed a guarire la tisi già ben dichiarata: in questo caso il catrame impedisce la decomposizione dei tubercoli, e colla natura che aiuta, la guarigione è più rapida che non si avrebbe osato sperare. Non si saprebbe abbastanza raccomandare questo rimedio divenuto popolare, e ciò, tanto per la sua efficacia, quanto per il suo buon mercato. Infatti, ogni boccetta di capsule di catrame contiene 60 capsule, e la cura non costa che un prezzo insignificante di alcuni centesimi al giorno, e dispensa dall'adoperare i decocti, le pastiglie e gli sciroppi.

Per essere ben certi di avere le vere capsule di catrame di Guyot, esigere sul cartellino apposto alla boccetta la firma Guyot stampata in tre colori. **Deposito in Padova, Zanetti, Corneglio.**

Inserzioni a Pagamento
D'AFFITTARSI
anche subito
in Via Casino Vecchio num. 953, fra l'Albergo Animate ed il Teatro Concordi,
I. o III. Appartamento
con locale terreno per mezza, corticella, luogo grande per legna e vasta entrata. (1703)

N. 3

Non più medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, né spese mediante la dolziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante la dolziosa **Revalenta Arabica**, la quale restituisce perfetta salute agli ammalati i più estenuati, liberandoli dalle cattive digestioni, (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni inveterate, emorroidi, palpitazioni di cuore, diarrea, gonfiezza, capogiro, acidità, pituita, nausea e vomiti, erampi e spasmi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, clorosi, fiori bianchi, tosse, oppressione, asma, bronchite, etisia (consumazione) dartriti, eruzioni cutanee, lupperimento, reumatismi, gotta, febbri, catarrhi, soffocamento, isteria, nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 3 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc. **Cura n. 67,218** — Venezia 29 aprile 1869.

Il Dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, dà malattia di fegato.

Cura n. 67,811. — Castiglion Fiorentino Toscana 7 dicembre 1869.

La **Revalenta** de lei spediami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre e cinque. Mi ripeto con distinta stima.

Dott. D. MENICO PALLOTTI.
Cura n. 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della vostra meravigliosa farina **Revalenta Arabica** la quale ha tenuto in vita mia moglie, che non usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CA EVARI, Istituto Gull. (Serravalle Scrivia)

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta** al cioccolato in **Polvere** ed in **scatole di latte** per 12 tazze 2. fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze 19 fr.; per 288 tazze 42 fr.; per 576 tazze 78.

Detta in Tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry & C. (limited) n. 2 via Tommaso Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova, Luigi Cornelio, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe - Roberti Ferdinando farm. al Carmine 447 - Zanetti, Pianeri e Mauro - G. B. Arigoni farm. al Pozzo d'oro - Felice Lorenzo farm. successore Lois. (1515)

LUCIEN DOLL CARL

CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI
tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il Teatro **Garibaldi** in Via Padrocchi al Lunedì, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere artificiali, puliture, guarigione ed istruzione dei denti.

Consultazioni e Operazioni GRATIS

per i poveri dalle ore 9 alla 11 e nei suddetti 3 giorni della settimana.

Gabinetto aperto in Venezia 1 e 3 giorni, a S. Marco. (1525)

Raccomandiamo ai nostri lettori l'avviso **KUMYS** in quarta pagina. D. L.

Farmacia Galleani
(Vedi avviso in 4ª pagina.)

Non sapremmo sufficientemente raccomandare al pubblico l'uso
DELL'E

Pillole Branchiali

E
ZUCCHERINI
DEL PROF. F. GNACCO DI PAVIA
(36 anni di successo)

Hanno un'azione speciale sui bronchi, calmano gli impeti ed insulti di
tosse, causati da infiammazione dei Bronchi e dei Polmoni per cam-
biamenti di atmosfera, raffreddori, ecc.

Son poi utilissime per i predicatori e cantanti ridonando forza e vigore,
facilitando l'espettorazione, e così liberandoli dai catarri Bronchiali Pol-
monari e Gastrici, senza dover ricorrere ai Salassi od alle Mignatte.

Firenze, 21 Dicembre 1873.

Preg. sig. Galleani, farmacista, Milano.

Dio sia benedetto, dacché faccio uso delle vostre Pillole Branchiali mi ri-
tornò la voce colle forze potendo ora continuare le mie funzioni religiose non che
le lunghe prediche, senza nessun incomodo; seguito però a far uso dei vostri
Zuccherini di minor azione, prendendone massime dopo le funzioni.

Tutto vostro devotissimo servo

Don Serafino Sartoris, Canonico.

Caro sig. Galleani.

Milano 10 ottobre 1872.

Mercè le vostre Pillole Branchiali potei essere scaturato per la stagione di
Carnevale appunto quando disperavo già per causa dell'abbassamento ostinato della
mia voce: non posso adunque che rendervene pubbliche lodi per essere stato liberata
da un incomodo e da una quasi certa bolletta.

Vostro affezionato servo

Francesco Cordarini

via S. Raffaele, n. 2.

Prezzo alla scatola le Pillole L. 1.59. — Alla scatola i Zuccherini L. 1.50. —
Franco L. 1.70, contro vaglia postale in tutta Italia.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12
alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie ve-
nerie, e mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque
sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di
consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a Padova — Finelli e Negro, negoz. medicinali Farmacia dell' U-
niversità. — Luigi Cornello, neg. medic., via Vescovado e farmacia all'Angelo. —
Bernardi e Därer, S. Leonardo. — Sartoris e C. già Gasparini, farm. — Per-
dando Roberti, farm. al Carmine — ed in tutte le città presso le pri-
marie farmacie. (1630)

Stabilimento Brianzolo di Bachicoltura

ROBBIATE

Dott. A. ALBINI

MILANO

Brianza

ESERCIZIO XXI

Via Monte di Pietà, 24

OTTAVO ANNO DI SELEZIONE MICROSCOPICA

ALLEVAMENTO 1878

Semente industriale

Semente cellulare Selezionata

Cartoni Giapponesi annuali

Verde-Bianca-Gialla

Verde-Bianca-Gialla

Verdi-Bianchi

IBERNAZIONE ALPINA

Covatura — Esame microscopico di sementi e farfalle altrui
Esperti bigattieri brianzoli — Gelsi brianzoli.

Lo stabilimento è aperto in qualunque epoca dell'anno a chiunque desideri
visitare gli allevamenti, od assistere alla confezione del Seme ed alla Selezione
microscopica. (1695)

PASTA E SCIROPPO BERTHÉ

ALLA CODEINA

Medicamenti iscritti nel codice ufficiale francese, (la più alta distinzione che si pos-
sa ottenere in Francia per un rimedio nuovo) per le loro rimarcabili proprietà contro le
costipazioni, il grippe, la bronchite e tutte le malattie di petto.

N.B. — Ciascun ammalato dovrà esigere sull'etichetta il nome e la firma manoscritta
BERTHÉ, avendo i signori dottori: Chevallier, Réveil e O. Henry, professori e membri
dell'Accademia di Medicina di Parigi, constatato in un rapporto ufficiale che dal 25 al
30 per cento delle imitazioni o contraffazioni del Sciroppo e Pasta Berthé non contengo-
no Codeina.

Deposito generale per l'Italia: in Milano, A. Manzoni e C., via della Sala 16; Vi-
vani e Bezzi. — Napoli, Imbert. — Torino, Mondo; e vendita in tutte le primarie far-
macie d'Italia. 1660

EAU FIGARO

EAU FIGARO
progressiva

EAU FIGARO
in due giorni

EAU FIGARO
istantanea

Unica tintura, senza nitrato
d'argento né al suo acido rocio.
Da il color na arale e la
morbidezza alla barba ed ai ca-
pelli.

Serve esclusivamente a man-
tenere il primitivo colore ai ca-
pelli ed alla barba dopo usato
lo altre Tinture FIGARO istan-
tanea.

Ne fa arrestare la caduta.

Prezzo lire 5.

Unica per la sua utilità e per
gli immancabili suoi risultati.
Viene specialmente raccoman-
data a quelle signore che desi-
derano tingersi i capelli sollec-
tamente dando essa tintura in
due soli giorni il primitivo co-
lore voluto.

Per maggiore utilità sarà
beno continuare con quella PRO-
GRESSIVA.

Prezzo lire 6.

La Società Igienica
DI PARIGI

è riuscita a trovare l'unica
TINTURA ISTANTANEA

che offra, senza contenere so-
stanze dannose, tutti i migliori
effetti per ottenere un colore
nero, naturale e sicuro.

Prezzo lire 6.

POMATA FIGARO

per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli
di tutta comodità per le signore anche se si trovassero in viaggio Lire quattro

In Padova dai Profumieri G. Merati all'Università e Ang. Guerra Piazza Unità d'Italia

Padova, Tipografia del Bacchiglione Corriere-veneto Via Pozzo Dipinto N. 3837. A.

KUMYS

UNICO
KUMYS
FIMEDIO
KUMYS
CONTRO
TISI POLMONARE
TUBERCOLI

Il Kumys è l'unico fra i tanti ri-
medii esistenti che possa essere adoperato
con risultato positivo contro la tisi pol-
monare e le tubercolosi. Il Kumys im-
pedisce non solo l'ulteriore sviluppo del-
l'etisia, ma produce pure la pronta ed
intera guarigione della malattia in corso.

Con mirabile sicurezza ed in brevissi-
mo spazio di tempo, il Kumys, operando
direttamente sui tubercoli, guarisce le
cavernosità dei polmoni e la sua incon-
testabile efficacia verificossi persino negli
stadii più avanzati, quando la malattia
è ribelle ad ogni consiglio di scienze e
ad ogni virtù di farmaco.

Il forte dimagrimento, la febbre con-
tinua, l'ansia, o l'affanno, che impedisce
ogni minimo movimento all'infermo — la
quasi non interrotta e penosa tosse —
l'espettorazione: tutti questi mali dimi-
nuiscono coll'uso del Kumys e scom-
paiono poi totalmente. Nei catarri bron-
chiali, le secrezioni e la tosse scemano
quasi al primo giorno della cura, le forze
fisiche del paziente si accrescono, il sonno,
che prima mancando concorreva ad ag-
gravare la malattia, torna a diventar
profondo. — Finalmente il Kumys pel

suo gradevole sapore vien preso volon-
tieri dall'ammalato ed è di digestione facile.

Nella mia lettera del 12 corr. vi com-
munica come il mio stato ebbe alquanto
migliorato dopo le prime quattro botti-
glie; oggi mi sento obbligato di riferirvi
che il vostro Kumys agì con effetto sor-
prendente sulla mia rovinata salute. La
espettorazione diminuì, io mi sento rin-
vigorito, l'appetito aumentò e ritornò pure
il sonno, che da lungo tempo mi a-
veva abbandonato. Il rancore all'attodella
respirazione non si fa più sentire — quan-
do respiravo soffriva acute punture al
petto, le quali del tutto scomparirono
grazie al vostro Kumys. Il mio medico
mi consiglia di continuare la cura per
qualche giorno ancora, vi pregherei quin-
di, ecc.

Reggio, 19 marzo 1877.

Vostro obbligato

CORBELLINI VINCENZO

Stiamo preparando per la stampa una
edizione contenente migliaia di lettere di
ringraziamento e ne faremo a tuo tempo
invio a chi ne farà domanda.

Una cassetta contenente 4 bottiglie costa L. 10.60 compreso l'imballaggio.

Dalla spedizione s'incassa

L'ISTITUTO KUMYS DI LIEBIG

Milano. — Corso Venezia, 64 — Milano

N.B. Gli ammalati cui tornò vano ogni altro rimedio, facciano fiduciosamente acqui-
sto del Kumys.

Deposito esclusivo per il distretto di Cittadella presso la farmacia Giovanni Cegatti,
successore de Munari — Cittadella 1658

ASTHMA

Medaglia d'onore

NEURALGIES

catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e
tutte le affezioni delle parti respiratorie sono
calmate all'istante e guarite mediante Tubi
Levasseur, 3 franchi in Francia.

Presso Levasseur, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi — In Milano da A. MAN-
ZONI e C. via della Sala, 16, e tutti i farmacisti.

La Vera Acqua

DENTIFRICIA ANATERINA

DEL

Dott. J. G. Popp

DENTISTA DI CORTE IMP. IN VIENNA

È solamente un rimedio che fa
cessare tantosto gli acutissimi do-
lori di denti.

Signor Dott. J. G. POPP

DENTISTA DELLA CORTE IMP. REALE D'AUSTRIA
IN VIENNA

Mi è grato il dichiarare che la sua tanto
rinomata acqua anaterina per la boc-
ca mi ha prodotto tutto l'effetto de-
siderato. L'uso di questa benefica
acqua mi è bastato a farmi cessare
tantosto gli acutissimi dolori di
denti che da vario tempo mi tor-
mentavano. Nell'interesse quindi dell'u-
manità raccomando tale acqua a tutti coloro
che vanno soggetti a questi dolori.

La autorizzo, Signor Popp, di fare della
presente quell'uso che le piacerà. Gradisca
pertanto i segni della mia più profonda sti-
ma e mi creda.

Trieste, 18 Marzo 1872.

di Lei Obbligato Servitore

Dott. Romualdo Bellich.

Depositi in Padova, nelle farmacie Cor-
nelio, Roberti, Arrigoni, in Venezia, farmacie
Zampironi, Rottner, Accilla, Ponci, Angenzia
Longega, in Mira, Roberti, Rovigo, A. Diego,
Legnago, Valeri, Vicenza, Valeri, Verona, Sicc-
canella, F. Pasoli, A. Frinzi, Mantova, Carne-

vali, Treviso, far. al Leone d'Oro, Zanetti e
far. Reale, Ceneda, Marchetti, Pordenone, Ro-
viglio, Udine, G. Zandigiacomo, Filupuzzi e
Comessati, Ferrara, Navarra, Bologna, Stabi-
limento chimico di G. Bonavis, Perugia, A.
Vecchi, Brescia, Gerardi, Milano, Manzoni e
Comp., Genova, far. C. Buzzaro Firenze, Ro-
berti e C., Trieste, far. Serravallo.

Venezia - AGENZIA LONGEGA - Venezia



Venezia - AGENZIA LONGEGA - Venezia

Deposito in Padova presso ANGELO
GUERRA Piazza Unità d'Italia e a S. Carlo
— MERATI, Via Gallo, N. 485.

ROSSETTER

RISTORTORE DEI CAPELLI

Preparazione Chimico Farmaceutica di Firenze

Incoraggiati dall'efficacia infallibile dei nostri prodotti, ed in seguito a replicati con-
sigli di alcuni nostri clienti, preparammo il Ristortore dei Capelli, che abbiamo
l'onore di presentare, il più in uso presso tutte le persone eleganti.

Questo preparato senz'essere una tintura, ridona il primitivo colore ai capelli,
come nella fresca gioventù, agendo direttamente e gradatamente sui bulbi, rinforzandone
la radice, ammorbidendoli, ed arrestandone la caduta; e ritornando tutte le facoltà or-
ganiche locali già perdute in seguito a malattie, età avanzata ecc., non macchia la bian-
cheria, non loda la pelle.

Per tali speciali sue prerogative, viene raccomandata la continuazione del suo uso
già adottato e preferito in tutte le città, essendo esso stato riconosciuto il miglior ri-
storatore ed il più a buon mercato.

Prezzo della Bottiglia con istruzione L. 3.

Vendesi in Venezia all'Agenzia Longega. — In Padova dal sig. Me-
rati Giuseppe Profumiere all'Università e nelle Farmacie Roberti e Cor-
nelio.